

IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 94 - Tel. 325.712

CASA DEI TIRRENI - Via Andrea Sanvitale, 6 - Tel. 43514

Anno IX N. 14
2 OTTOBRE 1971
QUINDICINALE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%

Un numero L. 70
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostitutore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Le "farfalle", lo strozzino e la TV

Non so quanti lettori di questo Periodico abbiamo vista, alcune sere or sono, una trasmissione televisiva dal titolo suggestivo: «Le Farfalle» (cioè le cambiali) e dal sottotitolo «Avanti alla legge».

Non è unica ma è parte di una serie, con l'alto patrocinio di due illustri giuristi. Vorrei che non l'avesse vista nessuno, ma purtroppo, a quell'ora (21) gli spettatori son milioni.

Ed anzitutto non ci sembra di buon gusto propinare, a gente che ha lavorato tutto il giorno e che nel televisore crede di vedere e godere uno spettacolo attraente e interessante, delle questioni giudiziarie che dovrebbero rimanere nello ambito loro naturale e cioè i Tribunali.

Ma è possibile che la fantasia di quei grandi (con la maiuscola) che sovrintendono ai programmi televisivi sia così minuscola da non saper «inventare» cose più divertenti di un avvocato strozzino? E di un pretore ignorante?

Poiché si tratta proprio di questo: un ignobile avvocato il quale per una cambiale di L. 15.000 non pagata e protestata (rateo di un televisore) si accanisce contro una coppia di sposini... un po' distratti nell'effettuare i pagamenti, ritenuti una cosa da nulla, una pinzellacchera trascurabile in piena luna di miele. Il debito, nella fantasia del regista lievitava in maniera sorprendente: in pochi giorni le lire quindicimila diventano CENTOCINQUANTAMILA.

Un pretore (fasullo naturalmente, per nostra fortuna) convalida, con invito al pagamento, la mostruosità della procedura. Così il pubblico ha la sensazione, generalizzando, che gli avvocati sono ladri e che la povera gente è vittima delle loro arti maligne, con lo ausilio di un libro che si chiama codice e di un fizio detto Pretore.

Ora parliamoci chiaro. Tra migliaia di avvocati che deliziano il bel suolo italiano, nulla di strano vi sia qualcuno che dimentica i precetti della deontologia professionale. Una rara eccezione: non già che vi siano angeli e diavoli e questi più dei primi per cui si possa addirittura parlare di una categoria. Ma non è tutto. Quando si mandano in onda (come si dice televisivamente) certe situazioni, ed in specie quando si è sotto la supervisione di due

giuristi di quel calibro bisogna cercare di essere verosimili, se non veri. Per i dotti e per gli indotti.

E non è verosimile (né vero), che un pignoramento per lire quindicimila venga a costare lire cinquantamila, come asserisce quel Pretore che abbiamo già elogiato. E non è verosimile (né vero) che si possono per L. 15mila e le

spese pignorare tutti i mobili di casa: anzi direi il contrario per l'impignorabilità della maggior parte dei mobili sancita recentemente. E non è vero né verosimile che tutti i mobili pignorati siano venduti per mille lire.

Tante bestialità in una sola volta si potevano evitare!

Francesco Pagliara

L'ORA DELLE PREDICHE

L'on. Colombo, Capo del Governo, ha predicato a Bari:

«Ad una maggioranza, o si crede, o si ha fiducia, e allora se ne fa parte e si è solidali; o non ci si crede, non si ha fiducia, e allora la si abbandona».

Che l'on. Colombo fosse un uomo pio, lo sapevano già: però le prediche rivolte a certi scampioni sono vane.

Necessita liberare il Governo d'Italia dal loro peso morto, che a tradimento lo stanno trascinando nei melmosi fondali della perditione.

Quando saremo giunti alla squallida destinazione, che succederà?

Quando saremo giunti nudi e sporchi alla meta, chi prevarrà?

Si è mai posto queste domande, l'on. Colombo?

Liberarsi subito di quei dirigenti attaccati ostinatamente alle stanze dei bottoni, trasformate ormai in stanze dei bottini!

Ellis, on. Colombo, ha ragione da vendere: ma la ragione bisogna farla valere e non farla cadere nel vuoto.

Siamo ormai arrivati a tre, dici correnti nel Suo partito, mentre la servitù della stragrande maggioranza degli italiani verso i pochi audaci demagoghi sta per giungere al colmo.

L'avventura totalitaria si avvicina!

Alla predica dell'on. Do, nat Cattin, ministro del lavoro:

«Non tutti gli scioperi furono giusti e corretti. E il pubblico così bacucchiato è responsabile di quegli scioperi, a quando in quando?»

L'on. Spagnolli, democristiano e che ragiona, ha così predicato:

«Proseguendo nell'attuale china, la DICCI va al suicidio. (e i tremila miliardi di debiti chi li pagherà?)».

E che dire della predica onesta e perciò non ascoltata

(i D. C. sono ormai abituati ad ascoltare i discorsi del comunista Moro) dell'on. Scalfaro che in data 29 settembre finalmente ha posto il dito su una piaga ed ha testualmente affermato:

«... E non sarebbe male se dopo 25 anni si desse una occhiata ai «profitti di regime».

Cambiamo registro e questa volta montiamo noi in pulpito per predicare: «dopo le imposte sui cani, dopo la tassa contributo di fognatura, avremo pure: la tassa finanziamento partiti politici!».

OMNE TRINUM EST PERFECTUM!

Amici lettori de «Il Pungolo»: è chiaro il nostro latino?

Alfonso Demitry

Da questo numero la Rubrica: Galleria di Personaggi di Don Attilio della Porta

Stamane all'alba sulla statale 18 in territorio di Cava Rinvenuto il corpo di una ragazza uccisa con venti coltellate

Autorità Giudiziaria, Carabinieri e Polizia indagano per assicurare alla giustizia l'autore del gravissimo delitto

Alle sette di stamane alcuni operai che si recavano al lavoro, transitando per Via Pasquale Santoriello, della Contrada Pappacena di Cava, nel pressi della S.S. 18, hanno scorto il corpo esanime di una donna, dall'apparente età di anni 20, riverso al suolo in una pozza di sangue. Immediatamente avvertiti si sono recati sul posto il Comandante P. S. di Cava dott. Realforso e il Comandante la Stazione dei CC. Moscarillo Cav. Mazzocca. E' stato anche immediatamente avvertito il Pretore di Cava, Dott. Pio

Ferrone, il quale, si recava sul posto e assunse la direzione delle indagini, alle quali, partecipava anche il Capo della Squadra Mobile di Salerno, Dott. Mariconda.

La donna uccisa era priva di qualsiasi documento per cui si sono dovute svolgere indagini per identificarla.

Essa è stata, quindi, identificata per Pasqualina Giardi, di anni 23, da Panfisi (Benevento) che da tempo batteva quella zona, quale prostituta.

Il perito settore, convocato dal Giudice, ha quindi

accertato che la disgraziata donna è stata colpita da numerose coltellate (si parla di 20), alcune delle quali, hanno affittato il corpo in parti vitali provocandone il decesso.

Il Pretore, dopo gli accertamenti, ha ordinato la rimozione del cadavere e il trasporto al locale Cimitero ove domani si procederà all'autopsia.

Continuano, naturalmente, le indagini per assicurare alla Giustizia l'autore o gli autori dell'effratto delitto.

Salvo D'Acquisto, eroe di nostra gente

Nel 1943 si faceva fucilare dai tedeschi per salvare 22 ostaggi civili tra cui donne e bambini

La rievocazione del Ministro Tanassi...



Il sacrificio di Salvo D'Acquisto, il vice-brigadiere dei Carabinieri della piccola stazione di Torrimpietra, che, innocente, offrì la propria vita per salvare 22 ostaggi civili, catturati dai soldati tedeschi, è stato solennemente commemorato il 22 settembre, a Roma, in occasione della ricorrenza del XXVIII anniversario della morte.

Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro della Difesa on. Tanassi, il capo di gabinetto generale Chileni, il Sottosegretario agli Interni on. Sarti, il comandante generale dell'Arma gen. San Giorgio, il vicecomandante generale Loretelli, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Andrei.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento eretto a Palidoro, è stata celebrata una Messa al campo ai piedi dell'antica torre, situata sul lungomare di Palidoro, nei pressi della quale il giovane ed eroico sottufficiale dei Carabinieri cadde sotto i colpi del plotone di esecuzione dei soldati tedeschi, i quali, in cambio della sua vita avevano accettato di liberare gli altri prigionieri.

Concluso il rito, sono state consegnate medaglie ricordo agli alunni più meritevoli della locale scuola media.

La cerimonia si è chiusa con un significativo discorso pronunciato dal Ministro della Difesa.

no 23 settembre 1943 - è il coronamento diretto, fatto di coerenza e di naturalezza, di un modo di concepire e servire una umanità che il destino e il grado di un sottufficiale dei Carabinieri esigono, sia difesa dal sopruso, dalla crudeltà, dall'ingiustizia: è la meditazione, serena accettazione della morte come impegno estremo della propria vita di dovere, un impegno del suo onore di soldato mobilitato sul fronte quotidiano della giustizia, contro ogni sopraffazione.

Il Ministro ha concluso affermando che il martirio

di Salvo D'Acquisto, per la coerenza, per la spietata freddezza con cui fu richiesto ed accettato, per le particolari motivazioni ambientali ed umane che lo determinarono, dall'umanità ritornerà a noi, ritorna all'Arma dei Carabinieri che ha in lui l'eroe più eroe di tutti, il figlio di cui va giustamente orgogliosa, nel cui esempio si rispecchiano non solo gli eroismi di 157 anni di vita, ma la storia quotidiana dell'Arma, un secolo e mezzo di dovere, di fedeltà, di silenziosa abnegazione per il bene della collettività nazionale.

... e del Gen. CC. DEMITRY

Ed ecco come il valoroso Gen. CC. Alfonso Demitry rievoca, in un suo libro, la gloriosa fine di Salvo D'Acquisto.

Figura genuina dell'eroe partigiano: semplice e magnifica al tempo stesso: eroe in cui il gesto dell'offerta suprema della vita in un'ora di intensa tragedia, per salvare ventidue fratelli de-

stinati alla morte rivela spietatamente la natura istintiva del popolano: la coscienza di un cristiano di profonda fede; la fierezza di un soldato, forgiata nella disciplina e nella austerità di un'ARMA - L'ARMA DEI CARABINIERI! - e tacendo morir».

SALVO D'ACQUISTO è la pura espressione dell'eroe della semplicità d'istinto!

Ricordiamo l'episodio: E' il settembre del 1943. Contro le forze tedesche che, con una ostinazione degna di miglior causa, continuano a tenersi aggrappate sul territorio italiano, incalzate, ormai, dalle truppe Alleate, è stato compiuto un attentato nei pressi di Palidoro, fra Roma e Civitavecchia. Nella cieca rabbia di non riuscire a scoprire i colpevoli, il commando tedesco, invaso da baro, spirito di rappresaglia, rastrella una ventina di persone, giovani la maggior parte, fra i quali il Vicebrigadiere D'Acquisto e ne ordina senz'altro la fucilazione, che dovrà essere seguita da un plotone al comando del sergente Frank Peter.

Senz'altro i condannati vengono portati sotto la torre di Palidoro e schierati. Attenti ad essi si allinea il plotone di esecuzione, pistole mitragliatrici imbracciate!

Urbano intanto disperatamente le mani presenti, le spose, i padri, i figli, chiedendo pietà!

La sentenza di guerra è in atto di esecuzione senza appello. Non si aspetta che i badili di quelli stessi che

Alfonso Demitry (continua a pag. 6)

I DIECI ANNI de "IL PUNGOLO"

Caro Avvocato,

paragonato a due colossi quali Giovanni De Matteo e Carlo Liberti chi scrive non è che un pigmeo. Ma chi vieta ai pigmei di esprimere il loro parere, che, naturalmente non può essere che insignificante anch'esso?

Lasciate che vi esprima la mia ammirazione per il vostro... coraggio!

Non il coraggio fisico che più o meno abbiamo tutti: intendo invece il coraggio morale che è tutt'altro. Il nostro Paese è diventato ormai una fogna cui attingono uomini malvagi, perverse creature per i loro fini ignominiosi.

Di fronte a tanta miseria (che forse non ha paragone nei secoli perché investe tutta la vita italiana) sembra che non ci sia altro da fare che rassegnarsi in tristezza che il Fato compia.

Invece voi, attivamente, non vi accontentate di essere spettatore ma, costi quel che costi, volete partecipare, sia pure nell'ambito del Comune, alla battaglia che pochi uomini onesti stanno conducendo in Italia, sia pure senza speranza.

Che Dio disperda il mio vaticinio e che «Il Pungolo», viva per pungere i malvagi, usque ad finem come direbbe D'Annunzio.

Oreste Francesco Pagliara

Lettera al Direttore

Caro Direttore, permettimi che nel primo decennio di vita del tuo giornale, anch'io esprima il mio pensiero e il mio auspicio. Dieci anni fa, quando questo foglio vide la luce per la prima volta, ebbi un gesto di scetticismo. E per questa ragione. Difficilmente in una cittadina come Cava un giornale può aver lunga vita, per ragioni ambientali e soprattutto economiche.

Oggi, invece, « Il Pungolo » supera brillantemente il decimo anno di vita. E di lotta. E di successi. Ha superato ostacoli di ogni genere, l'ostilità di uomini decisi a tutto, l'incomprensione di molti che non apprezzano il valore morale della libera stampa, la subdola azione di alcuni, che ne volevano la morte, oggi, viddio, ha superato tutto, e si avvia gagliardamente al secondo decennio di vita e di lotta. E il merito è tuo, essenzialmente tuo, caro direttore, tu che per il tuo giornale, che è la tua creatura più bella, hai rinunciato alla carica di Pretore onorario di Cava, carica, alla quale ti legava una antica tradizione di famiglia e una passione innata per la legge e per la quale molto spesso ti sei creato animosità, inevitabili per chi voglia applicare la giustizia, nel suo senso umano e severo ad un tempo.

Fedele al suo programma, « Il Pungolo », in questo decennio di vita non ha mai mancato di svolgere la sua opera di critica e di « pungolaria » per gli interessi morali e materiali della Città, che ha l'orgoglio di rappresentare. Indubbiamente, caro direttore, non è stata un'opera facile né comoda. Noi, che da anni operiamo nella stampa, sappiamo molto bene e personalmente abbiamo sperimentato quanto difficile e spinosa sia l'opera di chi si sforza di interpretare l'opinione pubblica...

Specialmente quando un giornale si propone, come il tuo, un fine etico, nel senso pregnante della parola, cioè di costume, in

L'Avv. Rodolfo Amendola ritorna nel Consiglio Comunale di Salerno

A seguito delle dimissioni da Consigliere Comunale di Salerno dell'on. Prof. Salvatore Valitutti, Rettore dell'Università di Perugia, è entrato a far parte dello stesso Consiglio il carissimo amico avv. Rodolfo Amendola del P.L.I.

Conoscendo l'Uomo, la sua spiccata dirittura, la sua preparazione siamo certi che Rodolfo Amendola porterà nel Consesso Civico della sua città il contributo di un'onesta partecipazione alla vita amministrativa di Salerno anche se le sue parole, le sue iniziative sono destinate a rimanere inascolte, te da chi detiene il potere che in nome di un partito si ritiene onnipotente ed onnipotente.

Ad ogni modo, mentre ci ralleghiamo con l'amico Rodolfo Amendola per il suo ritorno in Consiglio, lo esortiamo a non mollare e far sentire sempre la sua onesta voce.

un'epoca in cui l'indifferenza accidia di una classe politica, pare ammorbare e soffocare ogni valore morale.

Ma la tua coscienza, « sotto l'usbergo del sentirti pura », all'alba del secondo decennio di vita del tuo giornale, punti decisamente in avanti, con l'orgoglio di compiere il proprio dovere nei riguardi della città e della nazione, « continui il folle volo », nel nobile intendimento di migliorare, se possibile, gli altri, quelli che leggono e quelli che ti ascoltano, e anche quelli che non ti ascoltano, nella speranza che, a lungo andare, anche i sordi o i finti sordi di frangere vital nutrimento dalle pagine del tuo giornale. Il tuo, caro direttore, ormai è un impegno morale, al quale non ti puoi sottrarre e che hai il dovere di perseguire fino in

fondo, fino alla vittoria. E se talvolta avvillimento, o debolezza, ti prende il cuore (non dimentichiamo che siamo uomini!), leggi il canto diciassettesimo del Paradiso di Dante, e troverai conforto al tuo rammarico, o quel tale pensiero del Guicciardini là dove si parla della ingratitudine umana. Non ti spaventi - dice, mi pare, lo storico fiorentino - la ingratitudine di molti, troverai sempre qualcuno che ti consolerà della incomprensione degli altri.

E con questi sentimenti mi piace chiudere (e non pensare a tutte le altre cose che mi vengono in mente e mi turbano) e augurare, all'inizio del secondo decennio, ancora molti successi, ancora nuovo fervore di vita.

Con il quale fervore ti abbraccio.

Tuo Giorgio Lisi

Per il disservizio telefonico un'interrogaz. del Sen. Romano LA RISPOSTA DEL MINISTRO

Al Sen. Prof. Riccardo Romano pervenuta dal Ministero per le PP. TT., in data 18 settembre u. s., la seguente lettera:

« Nella seduta del Senato del 29 luglio 1971 è stata annunciata la seguente interrogazione (n. 5585), presentata dalla S. F. Un. con richiesta di risposta scritta: »

« Al Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare al fine di garantire la normalità nel servizio telefonico del distretto di Salerno, ove si verificano gravissimi inconvenienti, come, ad esempio, lunghi intervalli di mancanza assoluta della linea, interferenze ed impossibilità di collegamento con il numero desiderato, o, addirittura, collegamento con un numero diverso da quello chiamato. »

Tali inconvenienti determinano una situazione di grave malcontento fra gli utenti, i quali, pur pagando elevatissimi canoni, spesso non possono fruire del servizio telefonico e, quindi, sono costretti a servirsi del centralino per eventuali chiamate fuori distretto. »

Al riguardo si informa che gli inconvenienti nel servizio telefonico del distretto di Salerno, dovuti in maggior parte alla congestione del traffico, saranno eliminati con il completamento dei lavori di ampliamento delle due centrali telefoniche che abruzzano della rete di Salerno.

I lavori in questione saranno ultimati, presumibilmente, entro il terzo trimestre del corrente anno.

IL MINISTRO

Siamo grati al Sen. Romano per l'intervento spiegato per il lamentato disservizio telefonico a Cava e forse non solo a Cava. E' un periodo di tempo piuttosto lungo che i telefoni funzionano male. Forse l'enorme numero di abbonamenti concessi è andato a discapito del buon andamento del servizio per la verità fino a tempo fa funzionante.

Cavese.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo.

ISTITUTO DI CAPUA
OTTICO

VIA A. SORRENTINO - Telef. 841430
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPONIBILI
E MOBILI SALVARANI

SI E' SPENTO A MONTECASSINO Monsignore ILDEFONSO REA che nel 1943, Abate della Badia di Cava, fu arrestato dai tedeschi

La notizia della morte di S. E. Rev. Mons. Ildefonso Rea, spentosi qualche giorno fa nell'Abbazia Benedettina di Montecassino, è stata accolta a Cava e, particolarmente nella Badia di Cava, con un senso di vivo e profondo cordoglio.

Mons. Rea prima di raggiungere, nel 1945, Montecassino, era stato dal 1929 Abate della Badia di Cava ove profuse i tesori della sua cultura e della sua instancabile ed intelligente attività volta al miglioramento della nostra grande ed illustre Abbazia forte di dieci secoli di vita gloriosa.

Il nome dell'illustre Presule è legato alla ricostruzione ed abbellimento della Cattedrale ove le opere mar-

more, da tutti ammirate, portano il suo nome. Il motto benedettino Ora per labora fu il viatico della sua instancabile esistenza e per noi cavesi è doveroso il memorare che quando il pensiero va alle tragiche giornate del sett. 1943 allorché Mons. Rea non esitò un solo istante ad aprire le porte del Cenobio cavense di cui era Capo ad una folla calcolata in oltre 10 mila cittadini che chiesero aiuto dopo aver abbandonato le proprie case al borgo di Cava.

Mons. Rea e tutta la Comunità Benedettina qui prete si aggiunse anche il Vescovo di Cava Mons. Marchesani, scomparso anche egli a Chiavari qualche mese fa, si prodigarono nel venire incontro alle necessità della popolazione afflitta e preoccupata per le vicende della guerra che aveva ormai raggiunto le proprie case.

E quando Mons. Rea e il Vescovo Mons. Marchesani nel tardo pomeriggio del 13 settembre 1943 furono arrestati dai tedeschi, un senso di raccapriccio invase la popolazione accampata nelle navate della Badia. I due Presuli furono tradotti, come gli fu consentito di portare con loro, al capello, nel

breve (il capello ne è ricordato alcuni fra le più importanti manifestazioni: il Convegno di Agropoli sui Compensatori Turistici, la Conferenza del Giudice Civile, la Conferenza di Chiavari sulla Giustizia Costituzionale, la Conferenza Scitoli sulla Questione Meridionale, il Convegno di Studi di Pontecagnuolo su Agricoltura e Turismo, la Tavola Rotonda sulla Cultura Popolare, Conferenza del Soprintendente ai Monumenti Prof. Dillon, la Conferenza del Prof. Oscar Cesare sulla Riforma Tributaria, incontri con i Sindacati e con i Circoli culturali giovanili, le Conferenze dei Direttori Generali dell'ENPI e del Ministero dell'Agricoltura e



Forse, del Prof. Avv. Pietro Rescigno e del Prof. Dr. Actis Dato, il Convegno Nazionale di Studi sulla Riforma del Processo del Lavoro e della Previdenza Sociale, le iniziative per il Centro Antico di Salerno, la presentazione dell'opera « La Terra di S. Benedetto » del Prof. Dott. Luigi Fabiani, la Conferenza - Dibattito del Presidente del Consiglio Regionale della Campania Avvocato Galileo Barbirotti, e varie Mostre di Pittura Etemporanea e Personali.

I rappresentanti dell'Università Popolare, dopo aver prospettato i problemi relativi all'Università degli Studi di Salerno, hanno altresì preannunciato la realizzazione di un Convegno Internazionale di Studi sul tema « dal Mondo Benedettino al Mondo Contemporaneo », con la collaborazione dell'Abate di Cava dei Tirreni, nonché della Rassegna della Stampa Turistica, in collaborazione con l'Associazione di Soggiorno e Turismo. Il Prefetto Eec. Lattari, al termine di un lungo e cordiale colloquio, si è complimentato vivamente per la significativa ed importante attività svolta dalla Università Popolare ed ha assicurato ad essa la sua autorevole adesione e partecipazione.

struire al posto della bella Badia qualche autentica bruttura di cui purtroppo abbonda oggi l'architettura ecclesiastica che pare protesa alla costruzione di indefinibili scapamoni al posto di templi ispiratori di fede e di abbracci con Dio.

E al termine della sua fatica ebbe l'ambito onore della visita del Papa Paolo VI al quale successivamente, compiuto ormai il suo compito, chiese di essere dispensato dalle fatiche della direzione del Cenobio e dell'Arcidiocesi Cassinese.

Ma il riposo terreno di Mons. Rea è stato molto breve - solo di qualche anno - perché egli, qualche giorno fa si è dolcemente addormentato nelle braccia del Signore che aveva servito tutta la vita.

Alla sua memoria vada il più mesto pensiero di rimpianto da parte dei cattolici cavesi e alle Comunità Benedettine di Cassino e Cava il più vivo cordoglio. F.D.U.

Avevano smarrito la via della discesa Avventura di cinque giovani sul monte Finestra

Alle ore 19 del 23 settembre u. s. due giovani: Armando Palumbo di 18 anni e Benedetto Friggingo di 17 si sono presentati alla Caserma dei Carabinieri di Cava dei Tirreni e denunciavano che cinque loro compagni: Flavio Adinolfi, di 18 anni; Gaetano De Rosa, di 16; Salvatore Bosta, di 17; Giovanni Ferrara, di 17 e Vincenzo Senatore, di 19, con quali avevano raggiunto il Monte Finestra, al

Monte Finestra di Cava, la notte del 23 u. s., con entusiasmo e alto senso di altruismo si prodigarono per la ricerca e il salvataggio. I miei ringraziamenti rivissimi vanno ai Sign. Giuseppe Monaco e Pietro Di Donato che validamente guidati dai nostri escursionisti Prof. Giuseppe Vigorito e Antonio Parisi con la spontanea collaborazione del Geologo Alf. Sernicola, durante una faticosa marcia notturna si portarono sulla sommità di Monte Finestra, dove in salvo i malcapitati giovani.

Foglio ricordare ancora i concittadini Farano Luigi e Impanaro Felice della Frazione Passiano, che per loro conto batterono la montagna, per altra strada, l'intera notte.

Infine è doveroso segnalare alla pubblica cittadinanza, con gratitudine mia e dei familiari degli altri ragazzi, la faticosa e sollecita opera dei Carabinieri di Cava, che prontamente organizzarono i soccorsi collaborando validamente dai Vigili del Fuoco di Salerno.

La ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti ossequi. Donato Adinolfi

Il padre di uno dei giovani salvati ci ha scritto la seguente lettera:

Chmo Avv. Filippo D'Ursi Direttore de « Il Pungolo » CITTÀ

La prego voler cortesemente pubblicare sul Suo giornale i più calorosi ringraziamenti per coloro che, in occasione dell'avventura di 5 giovani - tra i quali mio figlio - rimasero bloccati sul

Monte Finestra di Cava, la notte del 23 u. s., con entusiasmo e alto senso di altruismo si prodigarono per la ricerca e il salvataggio. I miei ringraziamenti rivissimi vanno ai Sign. Giuseppe Monaco e Pietro Di Donato che validamente guidati dai nostri escursionisti Prof. Giuseppe Vigorito e Antonio Parisi con la spontanea collaborazione del Geologo Alf. Sernicola, durante una faticosa marcia notturna si portarono sulla sommità di Monte Finestra, dove in salvo i malcapitati giovani.

Foglio ricordare ancora i concittadini Farano Luigi e Impanaro Felice della Frazione Passiano, che per loro conto batterono la montagna, per altra strada, l'intera notte.

Infine è doveroso segnalare alla pubblica cittadinanza, con gratitudine mia e dei familiari degli altri ragazzi, la faticosa e sollecita opera dei Carabinieri di Cava, che prontamente organizzarono i soccorsi collaborando validamente dai Vigili del Fuoco di Salerno.

La ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti ossequi. Donato Adinolfi

Il padre di uno dei giovani salvati ci ha scritto la seguente lettera:

Chmo Avv. Filippo D'Ursi Direttore de « Il Pungolo » CITTÀ

La prego voler cortesemente pubblicare sul Suo giornale i più calorosi ringraziamenti per coloro che, in occasione dell'avventura di 5 giovani - tra i quali mio figlio - rimasero bloccati sul

Monte Finestra di Cava, la notte del 23 u. s., con entusiasmo e alto senso di altruismo si prodigarono per la ricerca e il salvataggio. I miei ringraziamenti rivissimi vanno ai Sign. Giuseppe Monaco e Pietro Di Donato che validamente guidati dai nostri escursionisti Prof. Giuseppe Vigorito e Antonio Parisi con la spontanea collaborazione del Geologo Alf. Sernicola, durante una faticosa marcia notturna si portarono sulla sommità di Monte Finestra, dove in salvo i malcapitati giovani.

Foglio ricordare ancora i concittadini Farano Luigi e Impanaro Felice della Frazione Passiano, che per loro conto batterono la montagna, per altra strada, l'intera notte.

Infine è doveroso segnalare alla pubblica cittadinanza, con gratitudine mia e dei familiari degli altri ragazzi, la faticosa e sollecita opera dei Carabinieri di Cava, che prontamente organizzarono i soccorsi collaborando validamente dai Vigili del Fuoco di Salerno.

La ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti ossequi. Donato Adinolfi

Agli abbonati
Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
aule e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

NOTERELLA CAVESE

Arte muraria, questa sconosciuta

EDILIZIA MILITARE

V E ULTIMA PUNTATA

Quando insegnavo a Formia, nelle frequenti passeggiate lungo la stupenda strada panoramica che conduce a Gaeta, mi faceva compagnia la visione del castello aragonese. Il quale sovrasta sulla città con un volto di protezione e non di oppressione. Lo provano i tredici assedi, nei quali il mastio fu efficace baluardo, ultimo quello che nel 1861 segnò, meno ingloriosamente, la fine della monarchia borbonica.

Costruito dagli Svevi, fu ampliato e modificato da muratori cavei.

Doveffero, le innovazioni, essere radicali, se Don Gennaro Senatore lasciò scritto, aggiungendo ai documenti della Contessa di Sapozza: nel primo luglio 1437 maestro Francesco della Cava era il costruttore del castello della città di Gaeta, che Re Alfonso faceva edificare, che dal nome di lui fu detto Alfonso.

La mancanza del cognome non infirma la validità della nostra tesi rivolta più tosto alla dimensione delle opere e al prestigio onde i nostri aureolarono l'arte muraria.

Dalla stessa fonte apprendiamo che il Re Alfonso, nel 1463, commissionò a Roberto De Anna, Onofrio Giordano, Carlo De Marino e Coluccio Stasio la costruzione del molo S. Vincenzo.

Compiuto anche da Cavei fu il rifacimento del castello Arechi di Salerno. Si legge in un protocollo del Notaio Battista De Anna: del 1554, Cosma De Marino insieme con Severino Frezza, Guglielmo de Auliso e Pietro Balbona, assume l'impresa di restaurare le mura del castello di Salerno, con opere di fabbrica, ferriere e mastrodisca e nomina un procuratore per esigere le somme rispondenti ai lavori.

Della stessa Salerno, nel 1567, il capomastro Cubello Cafaro ricostruiva le mura, come risulta da un istruzione del notaio G. Battista De Amore. Importante questo atto notorio redatto il 22 giugno 1541 da Domenico Casaburi: lo Domenico Sollazzo, dichiara di avere ceduto a Federico Palmerio Topera della costruzione delle mura di Napoli, verso la Marina di Santa Andrea, per cui mi ero obbligato con la Real Corte.

Nel 1604 Bernardino Lambertini e Mario Fiorillo si obbligano di abbattere le mura di Minorì. Ne fa fede un protocollo del Notaio Federico Lambertini.

TORRÌ

Per difendere le coste dalle incursioni dei Turchi e dei Barbareschi e dai Francesi, che mai cessarono di rivendicare i diritti su Napoli, i Viceré Don Pietro Alvarez di Toledo, Don Parafan de Ribera, Duca di Alcalá e il conte di Lemos fecero costruire ben 366 torri.

Di essi dissero i contemporanei che avevano murato il Viceréame, avendolo circondato di torri,

ma di appalto furono redatte dal Notaio Ceare Ponzio il 17 ottobre 1566.

La torre alle foci del Sele fu costruita da Salvo Sorrentino e figlio secondo patti stabiliti il 26 Nov. 1566 presso il Notaio Sallustio De Rosa.

Ultimo della serie il torrione nella Città di Napoli, la cui costruzione fu affidata ad Antonio De Marinis e figlio con istruzione del Notaio Berardino Iovene nel 1536.

I COMACINI DELL'ITALIA MERIDIONALE

Concludiamo questa noterella, la più lunga delle altre, con la convinzione che essa ha risposto allo scopo per il quale è stata compilata: portare a conoscenza dei Cavei la prodigiosa attività dei nostri muratori, fonte di prosperità e di prestigio per il nostro paese.

E' stata una cavalcata attraverso il '400, il '500 e il '600 e per luoghi anche più eccentrici dell'Italia Meridionale; e quasi dovunque abbiamo trovato l'orma del genio costruttivo dei Nostri. In seguito a questa delittuosa avventura, ci è parso non essere presunzione la nostra accostare i muratori cavei ai Comacini.

E non per valori artistici che in quelli toccarono vertici altissimi per originalità e perfezione, ma come fenomeno di diaspora e per l'uguale dimensione delle opere.

Tuttavia giova tenere presente che l'architettura dei Nostri fu utilitaria. Essi compirono opere che favorirono il vivere civile e i legami fra gli uomini, come le strade e i ponti, costruzioni case che resero più piacevole la vita quotidiana, elevando castelli, torri e mura favorirono le libertà dei cittadini dalla violenza dei prepotenti.

Tutti elementi questi che hanno un peso determinante nell'architettura, che, come abbiamo premesso allo inizio di queste note, è l'unica arte del disegno che meno ubbidisce alle norme dell'estetica.

Valerio Canonico

DALLA COSTIERA AMALFITANA

SPIGOLATURE

1) La torre dello «Ziro» fu una delle fortezze di Amalfi, ma oggi, essa territorialmente appartiene al Comune di Scala.

2) Erchie è frazione di Maiori da cui dista nove chilometri mentre è molto vicina a Cetara.

3) Amalfi ha una sola parrocchia (la Cattedrale) ma ventiquattro chiese.

4) Agrola, Gragnano, Lettere e Capri, che fanno parte della provincia di Napoli - un tempo appartennero alla Repubblica di Amalfi.

5) Sulla strada della costiera si contano, in media, venti curve a chilometro.

6) Il tratto di costa da Marmorata a Castiglione, e cioè fra Minorì e Atrani, appartiene a Ravello.

7) Cetara vuole ricordare Roma con la chiesa intitolata a S. Pietro e con il torrione che si chiama Tevere.

8) Furore è il Comune più piccolo della costiera e Scala è il paese più antico.

9) I leoni che si vedono quando si accede alla spiaggia di Positano si trovavano prima ad Amalfi ai piedi della scala del Duomo.

10) Ai cittadini di Quindici (in provincia di Avellino) spetta il privilegio di trasportare la statua di Sant'Andrea nella processione del 27 giugno, ad Amalfi.

11) Il cimitero di Ravello sta in territorio di Amalfi.

12) Sulla piazza del Duomo di Ravello c'è un albero di tasso che si vuole sia la pianta più antica della costiera.

13) La strada di Ravello s'inaugurò nel 1889; quella di Amalfi-Vietri nel 1857 e quella di Agrola-Amalfi nel 1935.

14) Il marinaio Raffaele Esposito da Conca dei Marini, nel 1918 partecipò alla «Beffa di Buccari» insieme con Gabriele d'Annunzio ed altri ventotto corag-

giosi tra cui Domenico Piccirilli di Vietri sul Mare.

L'Esposito fece parte della seconda delle tre torpediniere che nella baia di Buccari affondarono quattro navi austriache.

15) Il marinaio di Amalfi, Gennaro Amatruda, nel primo viaggio che compì il transatlantico «Rex» - nato azzurro, nel 1935 -, in pieno oceano, si calò in mare a grande profondità e da solo ripará una falla apertasi improvvisamente nella carena della nave.

Enrico Caterina

16) La «Duchessa di Amalfi», vittima di un assassinio dell'epoca rinascimentale, è il titolo di un'opera di John Webster, il soggetto di una novella di Matteo Bandello e di un dramma di Lope de Vega. S'identifica con Giovanna d'Aragona Piccolomini, moglie di Alfonso Piccolomini, la quale per la sua bellezza fu intratta da Raffaello in un quadro che si trova a Louvre.

Enrico Caterina

SENZA SCHIAFFETTO DEL VESCOVO LA CRESIMA

Sulle nuove norme sulla Cresima, da «Famiglia Cristiana», riportiamo:

Dopo il Battesimo, sta per cambiar volto anche un altro dei Sacramenti di iniziazione cristiana. La recente costituzione apostolica *Divinae Consortium Naturae* presenta, infatti, una nuova impostazione teologica e liturgica della Cresima. Nel testo, viene posto l'accento sul carattere di arricchimento spirituale, di più stretto collegamento con la Chiesa, di speciale vocazione missionaria che sono propri del Sacramento. Si annuncia la abolizione della formula fin qui usata al momento della unzione con il crisma («Io ti segno con il segno della croce e ti confermo con il crisma della salvezza, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»), formula che risale al XII secolo. La sostituirà una formula ancora più antica, tipica dei riti orientali del IV e V secolo: *Accipe signaculum doni Spiritus Sancti* («Ricevi il sigillo del dono dello Spirito Santo»). Viene conservato il gesto della imposizione delle mani, che ha addirittura origini apostoliche, mentre scompare lo schiaffetto che il vescovo celebrante solleva impartire ai neo-cresimati, accompagnandolo con le parole: «La pace sia con te». Lo schiaffetto, che veniva interpretato come un'esortazione rivolta al cristiano perché fosse pronto a sopportare ogni ingiuria per la fede, era stato introdotto nel rito alla fine del XIII secolo dal vescovo di Mende, mons. Durand, il quale l'aveva «copiato» dal rito dell'investitura cavalleresca. In realtà, non aveva alcuna giustificazione teologica.

Altre due innovazioni minori, ma significative: il padrino (o madrina) della Cresima può essere lo stesso del Battesimo; il crisma usato

per le unzioni avrà un lieve profumo balsamico, che suggerisce il richiamo alla bella frase di san Paolo: «Siete il buon profumo di Cristo».

Alla *Divinae Consortium Naturae* farà seguito la pubblicazione di un rituale vero e proprio, in cui saranno descritti minuziosamente i vari momenti della nuova Cresima. Con il primo gennaio del 1973, il vecchio rito non avrà più diritto di cittadinanza tra i cattolici.

Volontariamente, ci si è astenuti dal suggerire un'età ottimale per il conferimento della Cresima. La decisione, che riveste una sua notevole importanza pastorale e psicologica, spetterà alle varie Conferenze episcopali.

Per la economia della vostra famiglia procedete ai vostri acquisti presso I GRANDI MAGAZZINI I. C. C. A.

che han sede in Via Marconi-pal. Lambiase

Vi troverete tutto per l'alimentazione

A prezzi fissi - Qualità superiore

Freschezza garantita

Ci si serve da soli e si paga alla cassa

GALLERIA

La rassegna internazionale d'arte di Ostuni

Questo discorso condotto avanti per sei giorni da quel l'esegista che è Elio Mercuri, docente di estetica, con l'elevato spirito di far cosa che interessi veramente la diffusione dell'arte, è da tenersi in buon conto dagli uomini responsabili e dovrà, con dovuta occasione ed opportunità essere esteso a più livelli, dappima scolastico, con precisa e puntualizzazione didattica, per dire ai giovani, che rappresentano l'inizio della nuova società, quale sia il modo migliore per avviarsi all'arte, senza che si consideri impresa di facile acchito.

nè occupazione che possa d'un colpo solidificare ogni ambizione.

Aver avuto, intanto, in visione liberamente, anche con proposte di discussione, l'opera di Magritte, dimostrata nel confronto diretto come essa sia stata realizzata, le icone popolari, che eccoslovacche con il substrato di ogni precedente tradizione nel processo dell'attualità, avere annotato la realtà di Appel nella sua più aggressiva potenza comica, aver indagato nella Chappelle di Ronchamp, con le esaltanti bellezze che sanno della vita dell'uomo,

essere stati richiamati sulla pittura pompeiana, presagio di quella modernità dei nostri maggiori del Novecento, avere scorto da diverse angolazioni le sculture di Middelheim e la loro collocazione in ambiente paesaggistico naturale, avere seguito il procedere di un maestro come Max Ernst, precursore delle più note fantasie astratte, o lo Jungendstil dimostrante i prodromi del liberty - e con questo abbiamo citato solo alcune tra le più belle proiezioni d'alto livello - non solo si è ricevuta vera scuola di cultura d'arte, ma si è registrato il modo per capire determinate essenze, significati, espressi ed esigenze pure.

Tale discorso, di conseguenza, può essere ascoltato ed accettato a livello scolastico - e per questo occorre che esso diventi noto in prima istanza agli studenti, con l'interesse degli organi competenti - e non esteso a livello popolare; giacché, se è vero che le esigenze per l'arte sono ogni sentite non come ieri, tanto che nel concetto delle avanguardie più moderne l'uomo nel contesto della società può e deve sentirsi un'opera d'arte, è pur vero che a livello di condizionamento, così come imposto dai politici del dilettantismo, bisogna tener conto che è giunta l'ora di controllare con sollecitazioni spirituali di

Settembre ed Ottobre i mesi più idonei per la pesca

Anche se molti pescatori ne dubitano, anche se molti «cannisti» preferiscono i mesi primaverili o, incuranti del clima, addirittura i mesi invernali, noi sosteniamo, per lunga pratica, che i mesi più idonei per la pesca sportiva sono quelli di settembre e di ottobre.

Il caldo estivo è solo un ricordo, il freddo non è ancora alle porte, i colori dell'autunno, non dimentichiamoli, danno al paesaggio e quindi anche a noi, un tocco in più, qualcosa di veramente poetico. Le acque stesse, arricchite dalle prime piogge corrono allegremente, invitanti. Ciprinidi e salmonidi attaccano tutte le esche con appetito. Il vecchio lombrico, verme rosso di terra, sarà l'esca più invitante per la trota, regina delle acque.

La carpa attaccherà il mais, infilato sulla punta dell'amo e trattenuto dall'ardiglione, con un appetito formidabile.

Per il barbo e per il cavendano, la coppia di ciprinidi prediletta dalle masse sportive, non funzionerà ottimamente solo la vecchia larva di mosca carnaria, il solito bigattino; ma saranno validissime tutte le esche naturali, quali il lombrico, la sanguisuga, il grillo, la cavalletta, il pane, montato a fiocco, il formicolino e la frutta. Particolarmente utili saranno l'uva o la mora di gelso e le ciliegie.

Qualcuno, per i grossi cavendani, con un nylon ro-

busto, potrà tentare anche con l'anguria, il rosso coccomero.

Tenete presente, se pescate in settembre o in ottobre, che le condizioni di luce sono generalmente le più adatte per farvi scoprire dall'avversario.

Divise ed equipaggiamento, dunque, mimetici. Stivali sotto il ginocchio, se pescate dalle rive, o stivaloni a mezza coscia se, dalle sponde di un lago, decidete di immergervi fino all'altezza della coscia. Non dimenticate, infine, che nel mese di settembre e nelle giornate ottobre, la temperatura si fa leggermente più rigida. Qualche compressa di aspirina potrà, quindi, esservi utile, dando una concreta possibilità di difesa contro quei reumatismi e quei raffreddori che sembrano messaggeri della lunga stagione invernale.

La maglia di lana, quella che i nostri nonni chiamavano maglia della salute, sarà indicatissima e, nella saccoccia, un buon tramezzino e una bottiglietta di liquore potranno, al momento buono, rivelarsi degli alleati eccellenti.

Settembre ed ottobre, dunque, non sono i mesi destinati a porre la parola fine sulle vostre attività ittico-sportive. Saranno, invece, i mesi che, poi, nelle giornate che precedono l'inverno, vi offriranno anche la ricchezza di un ricordo, di una buona pescata.

Fernando Luciani

1966979

"IL PUNGOLO"

tal genere. E noi, per la lotta che combattiamo da oltre vent'anni, con punti di vista ben precisi, siamo oggi tra i primi a promuovere vari incentivi, suggerendo di allargarne gli intenti, dando in visione ancora più diretta, e compiantemente, l'opera degli artisti di scuole e tendenze diverse, e, per quanto possibile, nel nostro ambiente, realizzare seri operati. Intanto diciamo, acciò che non si creda che le nostre siano delle vuote parole, che abbiamo già programmato per Salerno un'antologia del futurista Antonio Marasco, mentre siamo per essere richiamati da una vostra mostra di Massimo Campigli.

Mario Maiorino

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
CAPITALI AMMINISTRATE AL 31-7-1971
Lit. 10.579.842.016

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

DIPENDENZE:

BARONISSI

84081 Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO » 751007

84025 E B O L I » 38485

84086 ROCCAPEMONTE » 722658

84039 T E G G I A N O » 79040

84020 CAMPAGNA » 46238

Quadrivio Basso

GALLERIA DI PERSONAGGI

Il Marchese Andrea Genoino

Da questo numero il valoroso storico cavese Don Attilio Della Porta inizia la pubblicazione di una «Galleria di Personaggi della nostra Città», scritta appositamente per questo periodico. Siamo grati a Don Attilio per il privilegio concesso che ci consente, in mezzo a tante brutture della vita di oggi in cui galleggiano autentiche nullità. Un tuffo nel passato davvero glorioso della nostra Cava che in ogni epoca fu ricca di una schiera fortissima di «personaggi» illustri di cui è doveroso il ricordo: nella speranza che molti traggano insegnamenti di vita retta ed onesta.

La Famiglia Genoino è una delle nobili antiche famiglie cavese, illustre per uomini insigni nelle lettere, nelle scienze, nelle arti. E' enumerata fin dal 1334 tra le famiglie nobili del Regno. Godeva nobiltà nella Città di Cava.

Accrebbe di molto il suo lustro nei principi del secolo XVII per un Diploma ottenuto dall'imperatore di Austria Ferdinando II, in data 31 maggio 1632, col quale il sovrano, in omaggio ai servizi eminenti resi da Antonio Genoino, suo Consigliere, avallando il riconoscimento delle armi gentilizie e l'antica nobiltà, lo dichiarava Sorintendente del Sacro Palazzo Lateranense, dell'Aula Cesarea e dell'Imperial Concistorio, gli concedeva il titolo di Conte Palatino, lo elevava al rango di Nobile del Sacro Romano Impero e gli permetteva di aggiungere all'antica stemma di famiglia l'aquila imperiale, estendendo tali favori a tutti i suoi discendenti. La Famiglia Genoino faceva anche parte dell'Ordine Gerosolimitano. Il 26 maggio 1731, l'imperatore Carlo VI d'Austria, con diploma spedito da Lussemburgo, concesse ad Ignazio Genoino di Cava il titolo di Marchese trasmissibile ai discendenti: tale titolo fu intestato al feudo di Ortodanico nel Cilento.

Uno degli esponenti più illustri della Famiglia Genoino nel sec. XX è stato il Marchese Andrea, nato il 26 dicembre 1883 e deceduto il 9 novembre 1961. La sua personalità interessante e versatile. Un colto virile. Chiuse le labbra, senza sorriso né severità. Comportamento armonicamente dignitoso. Non crudo e aspro né incerto e timido. Un uomo equilibrato, padrone di sé. Il colla e i polsini non sempre inamidati; l'attillatura per niente studiata; l'incendere tra il molle e il dignitoso; il bastoncino (dal po. d'argento - sotto il braccio, senza esibizionismo. Cortese con tutti.

Una mente acuta e chiara, nervi a posto, sensi desti e pronti, una conoscenza degli uomini e delle cose, una lunga esperienza della vita, infuso nella soluzione di ogni problema o questione pertinente la sua preparazione.

Ebbe equilibrio mentale: orgoglio e fatuità non fecero parte del suo bagaglio psicologico. Seppe giudicare ciò che è transitorio con ciò che è eterno; coordinò i particolari all'universale;

distinse la verità dal pregiudizio e l'opinione dalla tesi; giudicò con la ragione non con la passione; conoscitore della forza ed insieme della debolezza umana seppe ammirare senza feticcio e compatire senza dabbennaggine; credente, ma non credulone, dubitante talora ma non scettico, umorista ma non cinico, dotto prima che erudito.

Tutto fu per lui oggetto di studio, anche ciò che è deforme ed immorale, come il sole illumina i pavimenti le nevi alpine e le paludi; non fu petto e millantatore; scherzò ma senza offendere; corresse ma senza umiliare; beneficiò ma senza vantarsi; fine e non artelato, calmo non flemmatico, garbato e non untuoso, condiscendente e non vile; nelle discussioni composto, leale, franco.

Fu uno storico; per lui, «Storia» è il divenire nel tempo, in generale, e ciò che è «storico» si oppone, quindi, a ciò che è eterno, immutabile, o meglio a quelle dottrine che presentano oggi o quell'aspetto della realtà come eterno, immutabile. Per Genoino, la pretesa di una «filosofia della storia» come interpretazione unitaria e globale dell'evo-



luzione dell'umanità in chiave metafisica, è ceduta. E fu storiografo: ricercatore e narratore dei fatti umani. Ecco un elenco anche se incompleto, delle sue pubblicazioni: Sicilia tra il '67 e il '70; Vicende medioevali del Mezzogiorno; Re, cospiratori e Ministri nel processo De Mattei; Studi e ricerche sul 1799; Le Sicilie al tempo di Francesco I; Saggi storici sul principato Citerio; Soprusi ed ansie nel conflitto anglo - siciliano (1812-1813); Moti comunisti nel Regno di Napoli nel 1848; Speranze e drammi del Risorgimento; Marcina e la valle metelliana, dai tempi antichissimi al secolo VII. Collaborò, inoltre, con i suoi scritti di interes-

se storico-filosofico a diverse riviste e giornali.

Fu umorista ed erudito. Dietro il tono scherzoso e sorridente, diceva quasi sempre cose profondamente serie e umane; con amabile ironia egli prendeva in giro illusioni e sogni; le sue battute erano rapidi accenni alla vita nei suoi aspetti reali. Si tratteneva anche in cose frivole, passò del tempo a pascersi di letture romantiche; seppe dar corpo con la fantasia e bolle iridescenti, per il gusto di ammirarle, rifarle. Non fu la sua una fatuità mentale. Vaghiò di ricerca in ricerca approfondendo tutto. E se qualcuno lo reputò uno specialista di quisquiglie erudite, non potè non ammettere che il Genoino mise un serio impegno in studi di soda forma: non fu un lestofante della logica; non si educò alle astuzie della dialettica per dare al torto la nobile veste della ragione e alla menzogna la parvenza rubata alla scienza; non fu un sofista e stromatore.

Alfonso De Sio, nella sua «Divina Commedia Cavese», nella seconda cantica «Il Purgatorio», nel canto VI, immagina d'incontrare il Marchese Genoino:

... e lui vicino
Ancor qui l'amor, la poesia?
Ma che tu voi da me? l'altro soggiunge,
Son le belle fanciulle l'ideale
Dei miei pensieri, che ancor qui mi
punge,
Senza di loro il vivere che vale?
«L'anima che creato ad amar presto»
Tosto si piega a ciò che piace
E in niente altro, ma soltanto in questo,
Ritrovare esso può la propria pace.

Attilio Della Porta

Inaugurata a Cava dei Tirreni la nuova sede dell'Esattoria Com.

Nel corso di una breve cerimonia sono stati inaugurati e benedetti i nuovi ampi ed ariosi locali dell'Esattoria Comunale della nostra città che sorgono nel pannello di un fabbricato di nuova costruzione sito alla via 24 Maggio n. 35-37.

Erano presenti il Sindaco Avv. Giannattasio, l'Assessore Regionale Prof. Abbrò, l'Intendente di Filanza Dr. Pandolfi, il Dott. Ugo Neri, Direttore Centrale del Monte Paschi di Siena, il Presidente della Banca Cava, e di Maiori Gr. Uff. Dr. Gaetano Russo con i consiglieri Ing. Domenico Caputo e Comma. Franco Coppola, il Dott. Cappelli Direttore della Sede di Salerno del-

la Banca Cavese e di Maiori affiliata al Monte dei Paschi di Siena, il Commissario di P. S. Dott. Realfo, il Comandante la Stazione Carabinieri Cav. Mazzocco, il Presidente dell'Ospedale Avv. Carlizia, il Dr. Luigi Bergamo, numerosi funzionari dell'Istituto Bancario Monte dei Paschi di Siena che gestisce l'Esattoria e numerosi cittadini.

Dopo la benedizione impartita dal P. Filippino Don Arturo Jacovino hanno pronunciato brevi parole di augurio il Dott. Russo, il Dott. Neri, il Sindaco di Cava, e il Prof. Abbrò i quali tutti hanno posto in evidenza l'odierna sistemazione degli Uffici esattoriali di

Cava che aprono la loro ampia e luminosa sede nel momento in cui la Banca Cavese e di Maiori viene definitivamente incorporata nel glorioso Istituto Bancario Toscano, il Monte dei Paschi di Siena che forte della sua secolare, gloriosa tradizione, ha posto piede da soli pochi mesi con entusiasmo e intenti in terra Salernitana.

Un simpatico rinfresco ha posto termine alla cordiale cerimonia.

IL PROF. CAIAZZA PRESIDE A SARNO

Apprendiamo con vivo compiacimento che il valoroso Prof. Dott. Daniele Caiazza, docente di Lettere nei Licei Classici Statali e Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, ha assunto la Presidenza del Liceo Classico di Sarno.

Si ralleghiamo vivamente col Prof. Caiazza al quale auguriamo un ulteriore definitivo avvicinamento a Salerno nella Direzione di qualche Liceo cui ha diritto per la sua solida preparazione e per la sua solida preparazione e per il culto e la serietà che ancora serba alla Scuola nella quale ha vissuto e vive con la massima diligenza; forte della sua indiscussa preparazione professionale.

Come sono stati assunti i rilevatori del prossimo Censimento?

Nello scorso numero de «Il Pungolo» affrontammo il tema importante e delicato del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana che di lì a poco avrebbe celebrato la sua assise e, di conseguenza, prendemmo implicito impegno a trattare ancora proprio all'indomani della chiusura dei lavori di palazzo Sturzo. Le aspettative di quanti hanno la bontà di leggerci non erano stavolta deluse, ma noi, nel rimandare i nostri affezionati lettori al prossimo numero de «Il Pungolo», vogliamo anche spiegare quali sono stati i motivi che ci hanno indotto, per così dire, a riproporre ai nostri più prosai o di stretta competenza cittadina.

Come tutti ben sappiamo siamo alla vigilia del Censimento Demografico, che questa avrà anche per oggetto le attività industriali e commerciali; per il rilevamento statistico di questi importantissimi dati l'Ufficio Provinciale di Censimento, facente capo all'Ufficio Centrale dell'ISTAT, ha autorizzato il Comune di Cava ad ammettere alla frequenza di un corso preparatorio cinquantacinque rilevatori. Dei cinquantacinque saranno impiegati nel lavoro statistico, previa nomina da parte del Sindaco.

Le operazioni di distribuzione dei modelli statistici avverrà a partire dal giorno 14 ottobre e si protrarrà fino a tutto il 23 dello stesso mese.

Nel corso di quei dieci giorni il territorio di Cava, suddiviso in precedenza in quarantacinque sezioni, sarà setacciato palmo a palmo, in modo che tutti i domiciliati circa mille familiari siano dotati dei modelli da riempire.

La successiva operazione di ritiro degli stampati predisposti dall'ISTAT avrà luogo dal 27 ottobre al 10 novembre, dopo di che tutti i dati raccolti sull'intero territorio nazionale saranno elaborati presso l'ISTAT al fine di conoscere l'esatto ammontare della popolazione italiana nell'anno 1971. Per questo lavoro di rilevamento dei dati statistici i quarantacinque fortunati rilevatori percepiranno un compenso forfetario di circa ottantacinquemila lire.

Fin qui abbiamo esposti i dati essenziali del Censimento allo scopo di fornire una visione d'insieme di un avvenimento che non avrebbe mai e poi mai dovuto costituire materia per le solite trite e ritrite considerazioni clientelari a carico dell'Amministrazione Comunale. Senonché si dà il caso che nei giorni scorsi diversi nostri giovani amici universitari ci abbiano confidato, con un fatalistico sorriso di amarezza sulle labbra quasi a voler dire: «te lo avevo detto che sarebbe finita così?», che la selezione dei rilevatori cavesi ha dato, a dir poco, risultati sorprendenti, perché, affidata la scelta ai capricci di un sorteggio, il cui risultato è tuttora sconosciuto anche se prevedibile.

Fintanto che le lagnanze ci sono venute da candidati rimasti esclusi non abbiamo dato troppo peso alla cosa, ben sapendo che spesso la delusione ingenera un pur giustificato risentimento, ma, allorché siamo venuti a conoscenza che un consigliere comunale della maggioranza, l'avv. Francesco Amabile, ha indirizzato una richiesta scritta al Sindaco affinché fossero portati a conoscenza del prossimo Consiglio Comunale i criteri e gli elementi posti a base della selezione per la nomina dei rilevatori statistici, allora abbiamo ritenuto che le rimostranze dei giovani rimasti esclusi dovessero essere fondate, anche perché nessuno di essi poteva contare sull'appoggio dei maggiori della DC, i soliti pochi eletti che ritengono di essere i soli titolari del verbo politico, autorizzati a decidere di cose pubbliche nella stretto rinvio di una stanza. Allora, come Benevento, Napoli, Sarno Vesuviana, Portici, ecc. giustamente hanno ritenuto la competenza del Consiglio Comunale a conoscere ed a decidere circa i criteri da adottare per la selezione degli aspiranti alla nomina di rilevatori per il Censimento. Perché l'Amministrazione di Cava ha voluto ancora una volta eludere la sovranità del massimo consenso civico, arrogandosi la potestà di scegliere, sia pure mediante sorteggio, i cinquantacinque rilevatori? Siamo curiosi di conoscere l'elenco dei cinquantacinque esclusi e saremo felici di prendere atto dei titoli preferenziali, di merito, di non occupazione, di studio che hanno indotto la Commissione esaminatrice a prescrivere quei candidati che hanno suscitato tanto scalpore sia presso l'opinione pubblica, sia presso gli ambienti politici della maggioranza e della opposizione.

E' passata un'intera, lunga e calda estate senza che si notasse il benché minimo segno di vita dell'Amministrazione. L'acqua non ci

Problemi ed aspetti del Turismo cavese

Non staremo a discutere qui, in questa sede, se il turismo a Cava dei Tirreni abbia dato effetti positivi o negativi. Né siamo di quelli che vanno in solluchero per via di qualche festa paesana o manifestazione sportiva più o meno interessante. Qui ci tocca rilevare alcuni aspetti infrastrutturali dell'attività turistica, senza dei quali un vero turismo, proficuo per la vita economica del paese o non si può avere, oppure diventa inefficiente e di scarsa proporzionalità. Parlo - e qui i nostri lettori lo hanno di già capito - della mancanza dell'acqua, di strade comode nei villaggi e della ricettività dell'acqua ne parliamo un'altra volta, anche perché è un problema non risolvibile in breve tempo, ma delle strade frazionali ci occorre dire qualche parola.

Quest'anno si è avuta a Cava una ripresa vigorosa della villeggiatura, particolarmente nei villaggi. Molti si sono rifugiati nelle nostre frazioni, cacciati dalle città, dal caldo eccezionale di questa estate.

E così le nostre ridenti e salubri valli si sono popolate di villeggianti, nonostante la carenza dell'acqua (il punctum dolens della vita cavese!) e la situazione, spesso disagiata, delle nostre strade periferiche. E' questo un problema grosso se si vuol veramente creare un ambiente favorevole al soggiorno estivo dei nostri ospiti. Ricordiamo qualche caso. La Provincia ha dato il primo esempio procedendo alla rettificazione delle curve pericolose della provinciale Sarno-Sant'Arcangelo-Statole 18 (Rotolo), ma anche qui i lavori sono rimasti a metà. A Rotolo ad e-

era, ma non c'erano neppure gli amministratori, sicché... si parlava al vento. Adesso, ritornati i nostri governanti ai loro scanni, e già generano malcontenti per assunzioni ancora inspiegabilmente ignote, ma che comunque andavano operate col rispetto della uguaglianza di tutti i cittadini.

Raffaele Senatore

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Langomare, 162 - Tel. 321105

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO

Visitate il VIVAIO di

FELICE DELLA CORTE

in S. Cesario di Cava dei Tirreni

Telefono 843215

ne troverete di tutte le misure

PER LA FIAT

Rivolgetevi alla

COMSA di CAPANO

in Cava dei Tirreni

Corso Principe Amedeo

Nella salumeria del corso

di Andrea Erisuolo

ogni giorno mozzarella fresca di Aversa

e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

Giorgio Lisi

L'ANGOLO DELLO SPORT

Prova d'appello per gli Aquilotti
contro la forte JUVE STABIA(L'orgoglio, l'incitamento dei tifosi e la massima concentrazione
indispensabile per battere «le vespe» e per riemergere)

Metiamoci una pietra sopra. E' l'invito, mai in questo caso, è rivolto tanto alla pubblica opinione, quanto ai dirigenti della Cavese, ai giocatori, all'allenatore e, perché no, anche alla stampa. Martedì scorso, nella sede della Cavese c'è stato un originale «faccia a faccia» tra i responsabili della squadra e molti tifosi degli aquilotti: in quella sede sono stati chiariti tutti quei punti controversi che avevano ingenerato equivoci e malintesi e che rischiavano di far precipitare la situazione, già di per sé stessa oltremodo delicata e tesa. E' stata compiuta in effetti quell'operazione «simpatia» che noi abbiamo auspicato sin dal primo giorno della gestione De Caprio, il quale, sia detto a chiare lettere, non è stato accolto senza prevenzioni e senza pregiudizi dalla maggioranza della tifoseria azzurra. Dopo due sole giornate di campionato, poi, la situazione rischiava di diventare drammatica, coinvolgendo il buon nome e le gloriose tradizioni della Cavese, per cui riteniamo che l'iniziativa dei dirigenti di via Sorrentino, che non trova riscontro negli annali della storia del calcio, sia valsa a riportare il sereno nel clan degli sportivi, dal quale è lecito attendersi domani una spinta morale, un incoraggiamento ed il conforto corale, indispensabili per aiutare gli aquilotti ad uscire dalle spire di una crisi che ne condiziona da tempo il rendimento.

I rappresentanti della Stampa, dal canto loro, pur avendo subito in questo infuocato periodo alcune conseguenze, dovute a giudizi avventati o, quanto meno, dettati da reazioni impulsive, hanno riconfermato la propria disponibilità, pur condizionandola ad alcuni pregiudiziali chiarimenti che dovranno intercorrere tra di essi e l'entourage cavese. E veniamo ora ai giocatori, chiamando in causa il loro orgoglio e la loro serietà professionale. Siamo convinti che tutti, indistintamente gli azzurri daranno vita, domani, ad un incontro superlativo, in grado di cancellare definitivamente tutte le ombre, che, finora, hanno offuscato le loro deludenti prestazioni. La squadra rispetto a domenica scorsa presenterà la novità di Minto, che, prelevato dal Savoia, dovrà fungere da uomo-guida dell'intera compagine, assumendosi l'onere di organizzare il gioco azzurro nella fascia nevralgica del campo: l'acquisto di un uomo esperto come Minto costituisce l'ulteriore prova che i dirigenti azzurri sono animati dai più fieri propositi, tanto che, pur senza quel conforto economico che sarebbe stato lecito sperare da non hanno esitato a subbarcarsi un nuovo e notevole parte degli sportivi cavesi, a sacrificio finanziario. Ma, ed è questa una considerazione fin troppo ovvia, un uomo solo sia pure del calibro superiore di Minto, non può cambiare tutto d'un tratto l'aspetto di un'intera squadra. E' necessario, pertanto, che domani tutti gli azzurri scendano in campo concentrati ed intenzionati a rinvendire la loro fama, notevolmente scossa dagli ultimi deludenti risultati. Soltanto, infonda un po' della sua grinta in chi non sembra possederne, a sufficienza, Galluzzi e Pucci gareggino in una sana competizione emulativa. Scalone, rinfrancato nella sua efficienza fisica, ritrovi l'ardore gladiatorio dei giorni migliori e non dimentichi di essere «er più» stopper della D. apone, uomo di classe cristallina, oltre ai soliti compiti di regista della difesa deve comprendere di dover assolvere anche a funzioni di guida morale e di condottiero dell'intera retroguardia.

Minto, Spolatore e Ciravegna, i presumibili componenti del centrocampo, siano animati da spirito di sacrificio e osservino fedelmente le disposizioni tattiche della panchina senza mugugni e con la volontà di evitare quelle pericolose

Raffaele Senatore

SALVO D'ACQUISTO

(continua dalla pag. 1)

dovranno essere affossati, completino lo scacco? Quando ad un tratto, il Vicebrigade D'Acquisto, nella sua severa divisa di carabinieri, esce dal gruppo dei condannati e, levando il braccio, avanza risoluto verso il comandante del plotone, gridando: fermi tutti! Tutti gli occhi sono impietriti in una intensa spasmodica attenzione!

D'Acquisto conosce la legge di guerra che davanti all'eroe confessa: «quali rappresenti della parte del nemico».

Nella sua coscienza di cristiano, di italiano, di soldato. Egli ha concepito il suo piano - e a voce alta dichiara di essere l'unico, l'unico responsabile dell'attentato: tutti i gli altri - aggiunge - sono estranei al fatto, e perciò sono da considerarsi innocenti!

Momento di profonda attenzione commovente, di silenzio assoluto!

Il sergente tedesco, rosso di capelli e cicatrizzato nel viso, ha ascoltato impallidito. Vero? Non vero? Il carabiniere ha confessato, e un soldato che confessa non può mentire!

Lui solo è il colpevole!

Così alla belluina azione teutonica si oppone il freddo calcolo latino e cristiano; alla brutale vendetta, l'offerta del supremo sacrificio; alla cieca e spavalda rappresentanza nazista, la umile ed amorevole carità umana, che è cardine principale del

lo spirito informante del servizio dell'Arma dei Carabinieri!

Questa la sentenza definitiva pronunciata dal reo ed innocente: Salvo D'Acquisto!

La folla delle mamme, delle spose, dei figli, dei parenti, tenuta a distanza, con ammutolita in ginocchio: gli occhi fissi sul martire ancora in vita! Gli ostaggi vengono brutalmente discostati e una raffica di pistole mitragliatrici, crepitando nell'aria, abbate il CARABINIERE rimasto solo e impacciato contro la vecchia torre di Palidoro.

E' il 20 settembre del '43! Nel ciclo dell'immortalità i grandi eroi del sacrificio supremo - della storia di Roma e d'Italia - Attilio Regolo, Camillo, Muzio Scevola, Pietro Micca, vendogli incontro in quella sera di settembre, lo accolsero nella loro schiera. Era un eroe della loro stirpe!

Leggenda No: Storia, ma storia leggendaria, che si tramanderà, che dovrà essere tramandata per la esaltazione di uno dei più nobili e luminosi episodi di guerra che l'umanità abbia conosciuto: monito solenne ai ciechi negatori delle virtù patriottiche e umane.

Bisogna riconoscere che anche nella valutazione delle forme di eroismo possa essere fatta una distinzione: una graduatoria: perché se vi è l'eroe che nell'impeto della battaglia, trascinando

Che succede alla Regione?

E' la domanda che l'Uomo della strada si pone una volta che pare che l'Istituto Regionale tanto affrettatamente posto in essere dai nostri benemeri parlamentari scricchiola in troppe Regioni d'Italia. Non parliamo di Roma ove il «Caso Rima» è un esempio di... purezza cristallina del come si amministra oggi. Dopo tanto scalpore non si è stati in grado a tutt'oggi di accertare come il mafioso Rima sia stato assunto alla Regione del Lazio ivi trasferito dalla natia Sicilia.

E che dire dello spettacolo che stanno dando i «regionali» napoletani: sono mesi che è in atti una crisi paurosa apparentemente insolubile ma che potrebbe risolversi ad che tutti fossero animati da onesti in-

IL GEN. MUSCO
a "IL PUNGOLO".

L'illustre e valoroso Ecc. Gen. di C. A. Ettore Musco, ospite graditissimo di Cava ci ha fatto omaggio di tre sue pubblicazioni «La Verità sull'8 settembre»; «Gli avvenimenti del settembre 1943 e la difesa di Roma»; «Il 21° Reggimento Fanteria «Cremona», nella Guerra di Liberazione».

Al Gen. Musco giungano i nostri vivissimi ringraziamenti per il graditissimo dono che ci darà modo di apprendere la verità su episodi e vicende vissute e sulle quali spesso si è sbizzarita la fantasia di molti.

Raffaele Senatore

dalla passione e dallo stesso senso dell'emozione, avanzando sugli altri alla conquista di un obiettivo militare: o l'eroe che durante un incendio che divampa, un terremoto che sconvolge, una fiumana che travolge, ciecamente si lancia fra le rovine, incurante del pericolo, nel salvamento dei colpiti; l'eroe che pacatamente, dopo un rapido calcolo, nella certezza assoluta della morte, decide con romana fierezza di dare la propria vita per liberare un gruppo di innocenti destinati ad essere sacrificati, prendendo unico il posto di tutti, unico restando a prendersi la scarica di un plotone di esecuzione, assume la potenza di un valore sovrumano, che supera qualsiasi concezione e lo ravvicina a Dio.

Questa è la figura di Salvo D'Acquisto!

Servizio inappuntabile

troverete presso la "nuova Lavanderia,,

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	28	21	85	61
CAGLIARI	20	11	51	19
FIRENZE	3	61	85	27
GENOVA	38	82	50	72
MILANO	36	86	15	1
NAPOLI	83	36	59	53
PALERMO	83	70	63	51
ROMA	18	62	15	63
TORINO	18	27	81	26
VENEZIA	99	2	36	44

PUNGOLATURE

Che succede alla Regione?

tendimenti d'operare nello interesse dell'Ente e non fossero tenuti a quel posto - diciamo senza mezzi termini - dalla grande sete di potere. E' tutta questione di poltrone e di poltroncine cui debbono essere legati interessi mastodontici di natura economica altrimenti non si spiegherebbe, ad esempio, come nell'ambito di uno stesso partito vi è una lotta a coltello per l'accaparramento delle poltrone assessoriali.

Quando finirà questa specie di farsa (vedi una recente lettera esecutoria di un assessore) cui il popolo assiste impotente; meno male che i consiglieri regionali hanno fatto, in oltre un anno dalla loro elezione qualche cosa veramente di utile per la... regione: si sono liquidati i loro lauti stipendi che percepiscono regolarmente senza far niente, si sono dotati di auto nuove ed eleganti con i relativi anti-

sti in livrea e, per quanto riguarda Cava, hanno dato del lavoro ad un nostro concittadino attribuendogli lavori di sistemazione degli Uffici regionali per oltre 120 milioni. Almeno Cava ha avuto qualche cosa!

Non per niente ha due «consiglieri regionali» che partecipano attivamente agli estenuanti lavori per la risoluzione della crisi...

La sensibilità
dei socialisti

Pur essendo per nostra disgrazia «pungolatori» per natura e pur nutrendo alcuna simpatia per gli uomini del PSI ha destato in noi un vivo disappunto quel brutto manifesto fatto affiggere da Pisano con un feroce attacco contro il leader del PSI On. Mancini. I manifesti in parola hanno fatto la loro apparizione anche sulle cantonate di Cava come del resto era già avvenuto in tutte le città d'Italia e l'iniziativa ha destato un grande disappunto in tutti gli uomini che non concepiscono certe iniziative spinte fino all'estremo, esasperante attacco...

Se fossimo stati iscritti al PSI avremmo protestato in un modo qualsiasi, ma avremmo protestato per rintuzzare quelle accuse infami. Ma i socialisti di Cava hanno visto, hanno letto i manifesti e non hanno protestato. E' stato il «compagno» atachino che evidentemente spinto da pietà, ad un dato momento ha coperto uno dei manifesti posti nella piazza centrale di Cava con

Dottore Responsabile
FILIPPO D'ARSI
Autore: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 296

altro manifesto di lutto. E' stato così coperto solo il nome di «Mancini» ed è rimasto visibile tutto il resto che ad un certo momento pareva quasi attribuito al nome del povero defunto riportato nel manifesto di... copertura.

Ma è evidente la sensibilità dei socialisti cavaesi non è certamente insensibile: essi diedero fondo a tutte le loro energie allorché hanno visto esposto sulle piazze quei manifesti non certo elogiati, del loro grande, piccolo padre!

Gli ufficiali di censimento

In quinta pagina del presente numero riportiamo un lungo articolo del nostro collaboratore Dr. Raffaele Senatore sul modo come sono stati reclutati a Cava i cosiddetti ufficiali di censimento. Mancheremo al nostro dovere di informatori della pubblica opinione se non chiedessimo pubblicamente al Sindaco i sistemi adottati per il reclutamento in parola e specificamente il perché egli non ha creduto di rendere partecipi tutti indistintamente i cittadini, magari con un pubblico manifesto, che vi era la possibilità di un certo lavoro sia pure provvisorio al Comune.

Il Sindaco, a quanto è dato sapere, ha fatto tutto lui (e noi siamo certi che non solo lui!) nel chiuso della sua stanza ed a tutto oggi ancora non fa sapere i nomi dei fortunati cittadini prescelti. Non ci dilunghiamo sull'argomento perché siamo privi di dati... situati non essendo nostro costume raccogliere voci senza averle controllate... Rimandiamo, quindi, la trattazione completa dell'argomento al prossimo numero fermo restando la richiesta ora avanzata di voler conoscere

la risoluzione della crisi... Non per niente ha due «consiglieri regionali» che partecipano attivamente agli estenuanti lavori per la risoluzione della crisi... Non per niente ha due «consiglieri regionali» che partecipano attivamente agli estenuanti lavori per la risoluzione della crisi...

VILLE, VILLE, VILLE!

Stanchi di vivere in agglomerati urbani sempre a contatto col «popolo» o con i «condomini» gli attuali uomini politici italiani a tutti i livelli si sono dati a costruire «ville» con piscine, campi di tennis ed altro. Sono immobili a scacello chiusi e da scielo a terras sen-

za che nessuno possa turbare i sogni e il riposo meritato di chi vive col popolo e per il popolo alle cui spalle possa abbattersi alla più grassa ribatte allorché nel silenzio di quell'edificio deve pur meditare sul lavoro compiuto perché quella villa sorgesse e fosse davvero accogliente!

giorno da distribuire in tutta Italia per far decadere dalla carica un V. Pretore onorario che svolgeva anche attività giornalistica. Quei... documenti dove giunsero ebbero l'onore del cestino ma restano come prova luminosa della sensibilità che i socialisti cavaesi ebbero allora e non hanno avuto allorché hanno visto esposto sulle piazze quei manifesti non certo elogiati, del loro grande, piccolo padre!

Il P. S. D. I. e il referendum sul divorzio

E' proprio vero che il PSDI annovera uomini di primo piano se è vero come è vero che a proposito del referendum sul divorzio criticato ed anche respinto da molti «uomini della Stampa» e da bene, visto che Eugenio Albrò insegna che il silenzio gli ha portato tanta fortuna!

Questa è la vera democrazia che, a nostro avviso, non ha nulla a che vedere con la partecipazione che sta avvenendo l'Italia oltre ogni limite.

Si dice...

ma sarà poi vero...?

E' una «strubica» di questo periodico che qualcuno la ritiene scherzosa, ma che invece possiamo assicurare che essa è tremendamente seria. Chi è destinatario di un «si dice» dovrebbe avere il buon gusto ed il buon senso di smentirlo e affermare che il fatto denunciato non è vero. Ne abbiamo scritti parecchi lo scorso numero ma nessuno ha risposto. Vuol dire che tratteremo i «si dice» in esplicite domande alle quali, naturalmente, nessuno risponderà egualmente. Il silenzio è d'oro, insegnano oggi, nelle Scuole Italiane! E l'insegnamento è validissimo perché quell'oro diventa moneta commerciale...

Ladri
di caramelle

L'uomo in catene c'è ha dato sempre un senso di pena ma quando qualche giorno fa abbiamo visti ammucchiati quei ragazzi: Maullò Carmine e Fiore Romani di 16 e 15 anni e il 22enne Caporale Carmine, rei di aver tentato di consumare un furto di caramelle al venditore ambulante Rumolo Giuseppe che ha la sua shancarella nei pressi della Pretura, la nostra pena è stata ancora maggiore non perché quello arrestato fosse ingiusto, ma perché - ironia della sorte - di un pover'uomo - che oggi va in galera per poche caramelle o per un libro rubato mentre coloro che hanno rubato e purtroppo continuano a rubare miliardi allo Stato non solo non vanno in galera, non solo non hanno l'onore dei ceppi ai polsi bensì sono a tutti ossequati, rispettati e i carabinieri che le manette dovrebbero far scattare i tacchi delle proprie scarpe allorché sono costretti a rendere onori a quel «personaggio» con la «P» maiuscola.

LAVORI PUBBLICI A CAVA



Dopo solo sei anni dall'ultima totale e nuova pavimentazione del Corso Umberto I e di Piazza Duomo la ruspa è ritornata in funzione per smantellare il tutto e per far posto ad un luguubre tappeto di asfalto.

Ma è possibile che non si è saputo scegliere una pavimentazione migliore per il Corso principale di una città che continua a definirsi turistica?

L'HOTEL

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI

SCAPOLIATIELLO E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 843659